

## **Intervento all'Assemblea degli Azionisti di TIM del 4 maggio 2017 a Milano Rozzano.**

Volevo prendere spunto da alcuni fra i temi trattati durante l'audizione dei vertici TIM (A.D. F. Cattaneo e Pres. G. Recchi) alle Commissioni 8° e 10° del Senato del 28 marzo 2017, cominciando dalla negoziazione con i Sindacati riguardo il Contratto di 2° livello, che ha visto l'imposizione unilaterale del nuovo regolamento aziendale, contenente svariate condizioni peggiorative riguardo retribuzione ed istituti contrattuali: Lei (A.D. Cattaneo) rispose che non furono attuati accordi controlegge, prova ne è che non furono intentate cause dai lavoratori verso l'Azienda, mentre è accaduto che alcuni interventi retributivi peggiorativi siano stati poi revocati (come ad es. la sospensione del pagamento del mancato rientro), perché erano pronte le azioni legali del Sindacato, contro cui l'Azienda sarebbe stata soccombente.

Sulla circostanza del forte contenimento dei costi senza operare finora licenziamenti, non se ne sono verificati in virtù della attuale vigenza dei contratti di solidarietà, che disciplinano la gestione degli esuberi dichiarati senza dover licenziare: cosa sarebbe accaduto in questi ultimi 10 mesi del suo mandato senza tale solidarietà? Ed in prospettiva, è prevista l'estensione della solidarietà di un altro anno?

La concomitanza della solidarietà (23 giorni di lavoro in meno all'anno) con l'obbligo a fruire delle EF non è andato in controtendenza con la necessità di produrre di più per aumentare i ricavi? I buoni risultati da Lei ottenuti (inizialmente in termini di EBITDA e, di recente, anche di ripresa dei ricavi) sono stati presentati alla comunità finanziaria all'inizio di febbraio 2017, e Lei all'audizione al Senato ha citato che i precedenti risultati di svariati trimestri anteriori al 2016 avevano creato sfiducia verso TIM da parte degli investitori; però ad essi nessuno ha fatto presente che, nei vari trimestri in rosso, il Top Management, al tempo in carica, continuava a percepire premi (e con loro i dirigenti) che erano ingiustificati in una logica di corretta amministrazione aziendale?

Il malcontento suscitato nei lavoratori TIM non è stato nemmeno rilevato usando, come di consuetudine, il sondaggio sul clima aziendale: perché è stato annullato?

Un motivo del malcontento è stato l'annullamento del PdR ai dipendenti, mentre i premi (MBO) per i dirigenti sono stati distribuiti, causa diversità di trattamento dovuta alla differente base di calcolo del PdR rispetto al premio; per rimediare a questo inopportuno squilibrio, lei ha introdotto per la 1<sup>a</sup> volta il "gate", soglia minima per avere il premio, che riguarda tutti, dipendenti e manager (o c'è per tutti, o per nessuno), il che dovrebbe portare ad una concezione cosiddetta monolitica delle responsabilità di ciascuno nella buona o cattiva sorte dell'azienda, staremo a vedere. Giova ricordare l'erogazione della "una tantum" ai dipendenti come apprezzamento dei risultati aziendali conseguiti.

Nell'azione di risanamento della nostra azienda, è stata data priorità alla riduzione dei costi a qualsiasi prezzo, anche al prezzo di un considerevole peggioramento del clima aziendale nei dipendenti, che, come lei sa, sono la leva per la creazione del valore per TIM. È stato l'azionista di riferimento (Vivendi) a voler enfatizzata la riduzione dei costi, arrivando, quasi un anno fa, a prevederne per 1,6 M.di di Euro. D'altra parte, Vivendi ha visto la sua partecipazione in TIM perdere di valore per circa 1,2 M.di di Euro; questo dovrebbe rientrare nel cosiddetto rischio d'impresa, che qualsiasi investitore sa far parte del suo mestiere. In particolare, Vivendi sapeva che Telecom-TIM deteneva la maggior parte dei call-center dentro di sé (per ragioni storiche), tant'è vero che gli altri gestori italiani li hanno invece esterni, con differenza di costi di circa un terzo, come sappiamo. Se si vuole riconvertire tanti nostri colleghi dei call center verso mansioni richieste per aumentare la produttività (come in Open Acces), come si sta già procedendo, è chiaro che occorre tempo, per la qual cosa sono stati utilizzati i cicli di solidarietà precedenti (come ricordava l'allora A.D. Dott. Patuano), sebbene in modo piuttosto inefficiente (ci sarebbe da aprire una parentesi piuttosto lunga su come sono stati gestiti gli accordi di solidarietà).

La necessità del suddetto tempo stride e si scontra con la fretta impressa da Vivendi per ottenere risultati quanto più immediati; e su questo emerge la domanda: Vivendi non si è sempre definito (fin dai tempi dell'incontro del Sig. Bollorè con l'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi) come investitore di lungo periodo per TIM, ma allora perché tiene un comportamento caratteristico del breve periodo?

Un'altra dicotomia che può essere generata dalla suddetta esigenza di ottenere grandi risparmi in tempi brevi, costi quel che costi, è costituita dalla diversità con cui TIM viene presentata, a seconda dei destinatari: se si parla alla comunità finanziaria ed agli investitori istituzionali, TIM è in buona salute con i costi del personale in decremento; al contrario, se si parla ai tavoli governativi, TIM è in crisi con costi del personale eccessivi: dove sta la verità, Sig. Amministratore Delegato?

Sull'impulso dato agli investimenti per la ultrabroad band, sia fissa che mobile, Lei all'audizione al Senato, disse che TIM segue giustamente il programma di copertura che si è dato, e che va avanti come un treno. Per rendere il ritorno dell'investimento il più veloce possibile (al fine di aumentare i ricavi), è stata condotta un'analisi delle zone di copertura dove è più alta la domanda dell'utenza di avere la ultrabroad band, in modo da usare questa informazione come driver per dare la priorità di installazione delle infrastrutture (ONU Cab e quant'altro) in rete di accesso? Sempre in rete di accesso, come pensate di rispondere alla possibilità che l'AGCOM consenta agli OLO di fare loro la manutenzione e gestione dei guasti sulla rete TIM data loro in affitto? Quali conseguenze per i nostri colleghi di Open Acces?

Sulla questione della delibera AGCOM (del 18 aprile scorso) che stabilisce due mesi di tempo affinché Vivendi presenti un piano di diminuzione (o in TIM o in Mediaset) della quota azionaria che detiene in tali società, da realizzare entro un anno, in ottemperanza al divieto posto dalla Legge Gasparri (Regolamento TUSMAR), si pone l'interrogativo della scelta che Vivendi dovrà fare tra TIM e Mediaset.